

# «Europa preoccupata, è un passo indietro»

L'eurodeputata punta il dito contro il testo varato in Italia: crea paura e pregiudizio

**Silvia Costa (Pd)**

**L'esponente dem: «Vogliamo i nomi e i cognomi di chi a Bruxelles ha definito buona mossa il testo. I permessi? Sarà tutto più discrezionale»**

ALESSIA GUERRIERI

**N**el decreto Salvini «ci sono molte cose che fanno inorridire e per cui indignarsi». Ma ancor più fa riflettere che in assenza di una posizione ufficiale, ci siano «fonti Ue che trovano dei lati positivi in questo dl. Chi sono?». L'eurodeputata dem Silvia Costa elenca punto per punto le pecche del testo su sicurezza e immigrazione appena licenziato dal Cdm e aggiunge: «Vogliamo i nomi e i cognomi di chi a Bruxelles ha definito una buona mossa il decreto. Si fa presto infatti a dire l'Europa...»

**Quale è insomma la posizione dell'Ue?** In molti qui si sono stupiti di questi *rumors* e ad oggi non si sa da chi sia venuto questo commento. Di certo per ora c'è la preoccupazione dell'Europa che vuole evitare i movimenti secondari dei migranti per non farli andare in altri Paesi, spinta dalle posizioni xenofobe e nazionaliste. Siamo tutti d'accordo sulla riduzione dei tempi della procedura per la richiesta d'asilo, ma non si può dire che tutto va bene nel testo. Anche perché si deve tener conto – e questo Salvini non lo dice – che l'Eurostat certifica in Italia, grazie al precedente governo, il calo maggiore in assoluto di domande di asilo in tutta Ue: una riduzione del 60% su base annua. Siamo al punto di partenza: se non c'è la revisione di Dublino e l'accoglienza diffusa fra tutti i Paesi non ne usciremo. **Cosa non va nel decreto Salvini?**

A 20 anni da quella svolta straordinaria rappresentata dalla legge Turco-Napolitano, con l'introduzione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, ora siamo tornati indietro. All'epoca fummo i primi in Europa ad avere questo elemento di civiltà e quella svolta fu sposata dall'Ue nel 2011 con una direttiva che vedeva l'Italia capofila. Ora invece diventiamo quelli che rinnegano il loro passato. Dopo l'approvazione del decreto infatti sarà più difficile e molto più discrezionale ottenere il permesso di soggiorno – insomma chi decide le contingenze e la durata? – e questo andrà a discapito delle vittime di tratta, perché si sottovalutano i rischi che correrebbero quelle persone se tornassero in patria. Personalmente ritengo su questo punto qualcuno abbia suggerito di fare riferimento ai doveri costituzionali e internazionali, altrimenti si sarebbe andati anche oltre con le restrizioni.

**Poi?** Dopo che abbiamo superato i centri definiti inumani dove finora i migranti potevano stare fino a 90 giorni, ora si allunga la permanenza a 180 giorni: il che significa una vera detenzione prolungata. In più si riducono i fondi, in parte Ue, per le politiche dell'integrazione che prima si concretizzava anche con sistema Sprar spostando le risorse sui rimpatri, che finora il governo non è stato però capace di organizzare. L'idea di fondo in sostanza è: liberiamocene prima possibile. Posso convenire che si possano ampliare i reati per la revoca dello *status* di rifugiato, ma quando si aggiunge ad esempio la resistenza a pubblico ufficiale è assurdo. Questo significa che non hai nessuna intenzio-

ne di avviare processi virtuosi e di inserimento sociale, riconoscendo il fatto che queste persone possono essere un'opportunità. C'è solo la preoccupazione di mandarli via quanto prima e questo farà crescere illegalità. Ma nel decreto ci sono addirittura novità al limite dell'incostituzionalità.

**Cioè?**

Penso alla revisione del diritto di cittadinanza, soprattutto con l'eliminazione dell'automatismo nei casi di matrimonio. Oppure, gravissimo, la revoca per condanne in I grado. Soprattutto in un Paese che è ultimo in Europa per concessione di questo diritto, oggi lo complichiamo anche alle mogli e ai minori. Ma vogliamo davvero rendere più insicuro il percorso di vita degli stranieri in Italia? Poi come si fa a mettere insieme

sicurezza e immigrati, se non per far passare il messaggio che gli stranieri sono causa principale d'insicurezza. E non è vero, visto che nella realtà gli affidiamo le cose più preziose che abbiamo: figli, anziani, casa. Questa immagine non ce l'ha nella testa Salvini, che invece sta incattivendo il clima, creando

paura e pregiudizi pazzeschi.

**Come quello sui rom?**

Lo abbiamo visto a Roma, la terza via della Raggi per superare i campi nomadi è stata un fallimento, ha prodotto più gente in strada e meno bimbi a scuola. È stato un paravento alla totale indifferenza umana e politica, con il rischio aggiuntivo di aumentare l'illegalità. Non si può pensare di chiudere i campi senza un "patto" che accompagni il processo, perché alla fine saranno tutti più scontenti: i residenti e i rom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

